

SC

la Scuola Cattolica

RIVISTA
TEOLOGICA
DEL SEMINARIO
ARCIVESCOVILE
DI MILANO

APRILE-GIUGNO 2025

N. 2 - ANNO CLIII

ISSN 3035-1286

UN CORPO IN TENSIONE: DISSENSO E SINODALITÀ NELLA CHIESA/1

FRANCO MANZI

Il «concilio» di Gerusalemme,
le tensioni ecclesiali e l'opera dello Spirito

PAOLO BRAMBILLA

On Spirit Christology: interpretative tensions
and derived gains

NORBERTO VALLI

Contestazione lefebvrina della riforma
liturgica postconciliare e tensioni ancora aperte

ALBERTO PIOLA

Il dibattito sul diaconato femminile ai tempi
di papa Francesco

ROCCO BUTTIGLIONE

Papa Francesco e la Chiesa degli Stati Uniti

FABRIZIO MASTROFINI

Contro Papa Francesco: un «disordine
informativo» pianificato

Alberto Piola

IL DIBATTITO SUL DIACONATO FEMMINILE
AI TEMPI DI PAPA FRANCESCO

Sommario

L'articolo, dopo aver richiamato il sorgere nel periodo post-conciliare del dibattito sul diaconato femminile, intende raccontare come questo dibattito si stia svolgendo durante il pontificato di papa Francesco, specie da parte di chi ritiene possibile e urgente ammettere le donne al primo grado del sacramento dell'ordine. È un dibattito non ancora concluso: manca un consenso e sembrano esserci delle tensioni ecclesiali che non raccomandano al momento una presa di decisione. L'articolo termina proponendo il caso del diaconato femminile come un esempio significativo della presenza di tensioni nel vivere la sinodalità ecclesiale.

Summary

The debate on women's diaconate in the times of pope Francis

The article, having recalled the beginnings of the debate on women's diaconate during the post-conciliar period, aims to discuss how this debate has been developed during Pope Francis' Pontificate, especially by those who retain possible and urgent the admission of women to the first grade of the sacrament of Holy Orders. It is a debate which has not yet reached a conclusion: there is a lack of consensus, and it would appear there are still tensions in the Church which at this moment would indicate against the taking of a decision. The article ends by proposing the case of women's diaconate as a significant example of the presence of tensions in the living out of ecclesial synodality.

*Alberto Piola **

IL DIBATTITO SUL DIACONATO FEMMINILE AI TEMPI DI PAPA FRANCESCO

SOMMARIO: I. IL DIBATTITO POST-CONCILIARE SUL DIACONATO FEMMINILE – II. IL DIBATTITO DURANTE IL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO E I SUOI INTERVENTI: 1. *La decisione del 2016 e la prima commissione di studio*; 2. *L'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione panamazzonica e la seconda commissione di studio*; 3. *Il dibattito durante il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità (2021-2024)*; 4. *Alcuni esempi del dibattito in corso* – III. IL DIACONATO FEMMINILE COME CASO PARTICOLARE DELLE TENSIONI DELLA SINODALITÀ

In una intervista all'emittente statunitense Cbs del 24 aprile 2024, alla domanda di Norah O'Donnell sull'apertura della Chiesa cattolica alle donne diacono, papa Francesco ha risposto: «se si tratta di diaconi con gli Ordini sacri, no. Ma le donne hanno sempre avuto, direi, la funzione di diaconesse senza essere diaconi, giusto? Le donne sono di grande servizio come donne, non come ministri, come ministri in questo senso, all'interno degli Ordini sacri»¹.

Ma il tema dell'accesso della donna al diaconato sacramentale continua a rimanere molto dibattuto, con varie voci che lo chiedono ritenendo insufficienti o invalide le motivazioni per la riserva solo maschile del sacramento dell'ordine, almeno per quanto riguarda il grado del diaconato (ma diversi contestano anche l'impossibilità, più volte dichiarata dal Magistero cattolico negli ultimi decenni, dell'accesso della donna all'ordinazione sacerdotale). Il tema tocca molti aspetti e si rileva un caso interessante delle

* Professore stabile di Teologia Sistemática presso la sezione parallela di Torino della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e presso l'ISSR di Torino.

¹ La traduzione italiana è presa dalla sintesi dell'intervista pubblicata su «L'Osservatore Romano», 21 maggio 2024, 3, dove Francesco sostiene anche che fare spazio alle donne nella Chiesa non significa dare loro un ministero. L'intervista è stata trasmessa dalla Cbs il 20 maggio 2024 e l'affermazione si trova al minuto 23' 15"; la trascrizione si trova in «Pope Francis Interview with Norah O'Donnell», <https://www.rev.com/transcripts/pope-francis-interview-with-norah-odonnell>, il video dell'intervista è pubblicato su You Tube, <https://www.youtube.com/watch?v=D1rRj2ecNew>.

tensioni all'interno di una Chiesa chiamata dallo stesso papa Francesco a vivere la sinodalità: oggi non c'è un consenso su un tema come quello del diaconato femminile che richiederebbe di introdurre un cambiamento significativo sul soggetto del sacramento dell'ordine, almeno nel caso che si consideri l'ordinazione di una diacona² una vera ordinazione sacramentale, e non una benedizione o un caso di ministero laicale istituito.

Dopo aver richiamato le linee di fondo dei dibattiti su questo tema dal post-Concilio fino alla seconda sessione del Sinodo dei vescovi sulla sinodalità (ottobre 2024), si tenterà di verificare in tali discussioni alcune tensioni tipiche di una Chiesa che vive in modo sinodale la diversità di opinioni, in particolare nel rapporto non sempre facile tra ricerca teologica e interventi magisteriali (o comunque vaticani).

I. IL DIBATTITO POST-CONCILIARE SUL DIACONATO FEMMINILE

Non mancano le ricostruzioni dei dibattiti che dopo il Vaticano II sono sorti a proposito non solo dell'accesso delle donne all'ordinazione sacerdotale, ma nello specifico sull'ipotesi di un loro accesso a quel diaconato permanente che proprio il Vaticano II decise di ripristinare per gli uomini, anche sposati, dopo che per vari secoli quel ministero era diventato solo più una tappa per chi poi avrebbe ricevuto l'ordinazione presbiterale³.

² Nel dibattito in corso non c'è un vero consenso sui termini da usare, si usano sia «diaconessa» sia «diacona». In questo articolo si userà «diaconessa» per indicare le donne che nell'antichità hanno ricevuto un diaconato femminile (in qualunque modo essa venga inteso), e «diacona» per indicare una donna che dovrebbe ricevere un'ordinazione sacramentale per il primo grado del sacramento dell'ordine così come descritto in LG 29.

³ Cf ad es. B. KLEINHEYER, «Zur Geschichte der Diakonissen. Ein bibliographischer Hinweis», *Liturgisches Jahrbuch* 34 (1984) 58-64; A. MIRALLES, «Le diaconesse. Bilancio di dodici anni di pubblicazioni (1982-1993)», *Ricerche teologiche* 7 (1996) 161-176; D. REININGER, *Diakonat der Frau in der einen Kirche. Diskussionen, Entscheidungen und pastoral-praktische Erfahrungen in der christlichen Ökumene und ihr Beitrag zur römisch-katholischen Diskussion*, Schwabenverlag, Ostfildern 1999, 41-172; A. PIOLA, «Il recente dibattito sul diaconato femminile», *Archivio teologico torinese* 9/2 (2003) 524-543; M. SCIMMI, *Le antiche diaconesse nella storiografia del XX secolo. Problemi di metodo* (= Dissertatio - Series Mediolanensis 13), Glossa, Milano 2004, 9-17; W.T. DITTEWIG, «Women Deacons. Present Possibilities», in G. MACY - W.T. DITTEWIG - P. ZAGANO, *Women Deacons. Past, Present, Future*, Paulist Press, New York - Mahwah (NJ) 2011, 37-67; B.S. ANUTH, «Frauendiakonat in der katholischen Kirche? Aktueller Stand und Perspektiven in kanonistischer Hinsicht», in T. SCHÜLLER - M. ZUMBÜLT (edd.), *Iustitia est constans et perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi. 20 Jahre Studiengang*

È impossibile in poche righe tratteggiare in modo compiuto gli argomenti che sono stati portati in questo dibattito né in questa sede è possibile documentarlo analiticamente; chi ha seguito questo dibattito può facilmente osservare che sono intervenuti in maniera molto più numerosa della parte opposta coloro che chiedono l'accesso della donna al diaconato (generalmente inteso come vera ordinazione sacramentale) e spesso sulle riviste teologiche si nota che, se si affronta questo tema o comunque il tema della donna nella Chiesa o i ministeri femminili, vengono invitati a scrivere quasi solamente coloro che dissentono dalla attuale posizione magisteriale e ne chiedono un cambiamento (e molto spesso non si fa un contraddittorio, chiedendo un intervento anche a chi invece difende la prassi attuale).

Nel post-Concilio il diaconato femminile è stato oggetto anche di alcuni interventi vaticani, legati soprattutto alla Commissione teologica internazionale⁴. Se con l'*Inter insigniores* (1976) della Congregazione per la dottrina della fede e con l'*Ordinatio sacerdotalis* (1994) di Giovanni Paolo II il Magistero è intervenuto per negare la possibilità dell'ordinazione sacerdotale per le donne, il fatto che non si sia finora espresso in modo autorevole sul diaconato femminile ha certamente favorito il sorgere di un dibattito che ormai dura da oltre mezzo secolo e che ha avuto durante il pontificato di Francesco un importante risveglio.

Lizentiat im Kanonischen Recht an der Westfälischen Wilhelms-Universität Münster. Festschrift für Klaus Lüdicke zum 70. Geburtstag, Ludgerus-Verl., Essen 2014, 37-85; K.B. KONE, *Les diaconesses d'hier et le diacre d'aujourd'hui. Étude interdisciplinaire sur le diaconat féminin*, Thèse ad Doctoratum in Theologia totaliter edita, Pontificia Universitas Sanctae Crucis - Facultas Theologiae, Romae 2017, 399-408; P. HÜNERMANN, «Die Diskussion um den Frauendiakonot in der katholischen Kirche», in M. ECKHOLT ET AL. (edd.), *Frauen in kirchlichen Ämtern. Reformbewegungen in der Ökumene*, Herder - Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg im Breisgau - Göttingen 2018, 247-260; M. HAUKE, «Bibliographischer Nachtrag (2018) zu Aimé-Georges Martimort, *Les diaconesses. Essai historique* (1982)», in M. HAUKE - H. HOPING (edd.), *Der Diakonot. Geschichte und Theologie*, Friedrich Pustet, Regensburg 2019, 395-414.

⁴ Per una buona panoramica di questi interventi è utile l'accurato studio di P. ZAGANO, «Survey of Vatican Studies on the Diaconate of Women», *Theological Studies* 85/3 (2024) 490-516; trad. it. «Il diaconato delle donne», *Il Regno - Documenti* 69/19 (2024) 622-637. Molte delle informazioni storiche citate nel seguito dell'articolo sono riprese da qui.

Possiamo provare a sintetizzare gli elementi di fondo che hanno caratterizzato il dibattito fino alla decisione del 2016 di papa Francesco di istituire una commissione di studio sulle antiche diaconesse:

1. È da inserire nel *dibattito teologico* post-conciliare ad ampio raggio *sulla donna nella Chiesa*, e in particolare sui ministeri femminili. In questo contesto non desta stupore che qualcuno abbia ripreso le tracce sull'esistenza delle diaconesse, chiedendosi se non si dovesse pensare ad un loro ripristino, come il Concilio aveva fatto con il diaconato permanente maschile. Ciò ha portato innanzitutto ad una serie di studi storici sulle diaconesse, in cerca di testimonianze letterarie, epigrafiche e liturgiche sulla loro esistenza, sulle zone e i tempi in cui furono presenti, sui compiti loro assegnati e sui riti della loro ordinazione. Soprattutto quest'ultimo aspetto è stato particolarmente indagato: i favorevoli al diaconato femminile hanno sottolineato che si trattava di riti di ordinazione in tutto assimilabili a quelli delle ordinazioni dei diaconi maschi e con l'imposizione delle mani (quindi di riti che, nelle nostre attuali categorie, farebbero concludere che si trattava di una vera e propria ordinazione sacramentale); i contrari hanno invece sottolineato che non si possono applicare le attuali categorie dell'ordinazione sacramentale ai primi secoli della Chiesa, per cui non sarebbe decisivo il fatto di aver ricevuto l'imposizione delle mani: il termine poteva indicare semplicemente le mogli dei diaconi e in ogni caso i compiti delle diaconesse erano diversi da quelli dei diaconi (con minori ruoli liturgici), trattandosi in fin dei conti di un ministero ecclesiale (dato con una benedizione) rivolto alle donne (in occasione delle unzioni battesimali, della comunione alle malate ecc.), presente più in Oriente che in Occidente, che ad un certo punto della storia non è più stato ritenuto utile.

Il dibattito post-conciliare a livello teologico si sviluppa attorno a due opere rappresentative di questi due filoni: da una parte Roger Gryson⁵ (1938-), favorevole a considerare le antiche testimonianze sulle diaconesse come indizi di una vera ordinazione diaconale, dall'altra la tesi oppo-

⁵ Cf R. GRYSOY, *Le ministère des femmes dans l'Église ancienne*, J. Duculot, Gembloux 1972; trad. it. *Il ministero della donna nella Chiesa antica. Un problema attuale nelle sue radici storiche*, Città Nuova, Roma 1974.

sta Aimé G. Martimort⁶ (1911-2000), che sosteneva che le diaconesse non furono un ordine sacramentale, ma un ministero ecclesiale (interpretato diversamente nelle varie zone e comunque riservato a donne non sposate, vedove o vergini) assimilabile agli ordini minori.

Le posizioni di Gryson sono poi state variamente sviluppate con ulteriori ricerche storico-liturgiche dai favorevoli alle donne diacono, mentre le tesi di Martimort sono state meno riprese, sia perché – come già detto – nel dibattito sono intervenuti quasi solo i favorevoli al ripristino di un diaconato femminile sacramentale, sia perché gli oppositori hanno piuttosto sviluppato un altro argomento: non sarebbe possibile ordinare donne nel primo grado del sacramento dell'ordine, in ragione dell'unitarietà del sacramento dell'ordine; se una donna non può ricevere l'ordinazione sacerdotale, non può ricevere nemmeno il diaconato perché si tratta dello stesso sacramento dell'ordine (se una donna fosse ordinata diacono, potrebbe poi ugualmente essere ordinata prete o vescovo)⁷ e c'è una costante tradizione, se non altro teologica, che ritiene che la donna non possa essere soggetto adatto a ricevere l'ordine⁸.

⁶ Cf G. MARTIMORT, «À propos des ministères féminins dans l'Église», *Bulletin de Littérature Ecclésiastique* 74 (1973) 103-108; ID., *Les diaconesses. Essai historique* (= Bibliotheca «Ephemerides liturgicae», Subsidia 24), Ed. Liturgiche, Roma 1982.

⁷ Che il diaconato sia veramente e propriamente un sacramento è stato affermato dal concilio di Trento (cf DH 1765-1766).

⁸ Tra i sostenitori di questa linea cf due teologi tedeschi: a) Gerhard Ludwig Müller: *Priestertum und Diakonat. Der Empfänger des Weihesakramentes in schöpfungstheologischer und christologischer Perspektive*, Johannes Verlag, Einsiedeln 2000; «Können Frauen die sakramentale Diakonenweihe gültig empfangen?», in L. SCHEFFCZYK (ed.), *Diakonat und Diakonissen*, EOS-Verl., St. Ottilien 2002, 67-106; b) Karl-Heinz Menke: «Die triadische Einheit des Ordo und die Frage nach einem Diakonat der Frau», *Theologie und Philosophie* 88/3 (2013) 340-371; «Zweiten Vatikanischen Konzil und die triadische Einheit des Ordo und die Frage nach einem Diakonat der Frau», *Pistis & Praxis* 7/2 (2015) 349-393. L'argomento dell'unitarietà del sacramento dell'ordine è presentato e analizzato anche in R. RADLBECK-OSSMANN, «Das Argument von der Einheit des Ordo. Fundament für die Ablehnung eines Diakonats der Frau?», in D.W. WINKLER (ed.), *Diakonat der Frau. Befunde aus biblischer, patristischer, ostkirchlicher, liturgischer und systematisch-theologischer Perspektive*, Lit, Wien 2010, 119-136; S. DEL CURA ELENA, «Das Dokument der Internationaler Theologischer Kommission. Inhalt und Rezeption», in M. HAUKE - H. HOPING (edd.), *Der Diakonat. Geschichte und Theologie*, 225-284: 270-283; J.K. RINDERKNECHT, «Female Deacons and the Unity of the Sacrament of Order: Responding to the German Skeptics», *Theological Studies* 81/2 (2021) 351-370.

2. Il dibattito teologico è andato di pari passo con lo *sviluppo della presenza del diaconato permanente maschile* nella Chiesa post-conciliare. Una indubbia novità, che però ha richiesto di chiarire meglio l'identità del ministero diaconale. Senza poter entrare qui nell'ampio dibattito teologico sul diaconato permanente e sul suo significato, possiamo sottolineare due aspetti che sono legati con il diaconato femminile:

a) il diaconato permanente maschile non si è diffuso uniformemente in tutta la Chiesa cattolica. Lo stesso Vaticano II aveva detto in AG 16 che il diaconato permanente andava restaurato «laddove le conferenze episcopali lo riterranno opportuno». Di fatto la distribuzione degli oltre cinquantamila diaconi cattolici oggi è molto ineguale e ci sono molte Chiese locali che non conoscono il ministero del diacono permanente o dove la sua presenza è minima. Secondo l'*Annuarium statisticum Ecclesiae* del 2024 nel 2022 c'erano nella Chiesa cattolica 50.150 diaconi: 499 in Africa (su 42.701 preti diocesani e 16.310 preti religiosi), 33.065 nelle Americhe (di cui 19.600 nell'America del Nord; su 80.765 preti diocesani e 34.186 preti religiosi), 354 in Asia (43.500 preti diocesani e 31.573 preti religiosi), 15.705 in Europa (109.776 preti diocesani e 44.749 preti religiosi), 527 in Oceania (2.429 preti diocesani e 1.741 preti religiosi). Nelle Americhe c'è dunque un diacono ogni 3,48 preti, in Asia un diacono ogni 212,08 preti.

È da notare che chi chiede l'introduzione delle diacone non considera questo fatto, né dice spesso che andrebbe fatto dove le conferenze episcopali lo ritengono opportuno. Pare pertanto che si richieda la presenza di diacone anche in Chiese locali che non conoscono il diaconato permanente maschile;

b) a livello magisteriale va segnalato un intervento di Benedetto XVI, che ha provato a chiarire l'identità del diaconato come primo grado del sacramento dell'ordine, con l'intento di riprendere meglio la dottrina di LG 29: con il motu proprio *Omnium in mentem* (26 ottobre 2009) ha modificato alcuni canoni del Codice di diritto canonico, precisando in particolare nel nuovo can. 1009 § 3: «coloro che sono costituiti nell'ordine dell'episcopato o del presbiterato ricevono la missione e la facoltà di agire nella persona di Cristo Capo, i diaconi invece vengono abilitati a servire il popolo di Dio nella diaconia della liturgia, della parola e della carità». Questa precisazione, per cui solo il presbitero e il vescovo agiscono *in persona Christi capitis*, è stata spesso ripresa dai favorevoli al diaconato femminile come ulteriore motivo – oltre a quelli che vengono dalla storia – per cui non ci siano ostacoli per ordinare delle diacone, visto che appunto il

Magistero si è espresso solo contro l'ordinazione di donne al sacerdozio che agisce *in persona Christi*.

3. I dibattiti teologici di questi decenni hanno ritrovato alcune eco a livello di *sinodi* (locali o dei vescovi), che hanno affrontato il tema del diaconato femminile e in alcuni casi hanno chiesto la sua introduzione. Si può ricordare il Sinodo dei vescovi del 1971, dove alcuni interventi posero la questione dei ministeri da affidare alle donne; in quell'occasione si parlò soprattutto dell'ipotesi del sacerdozio femminile e non si prese in considerazione in modo esplicito il diaconato⁹. Nel 1975 il Sinodo delle diocesi della Repubblica federale tedesca chiese a Paolo VI di esaminare il diaconato femminile alla luce delle ricerche teologiche contemporanee e della situazione pastorale presente; la richiesta fu ripresa da una dichiarazione del 21 settembre 1981 sul posto della donna nella Chiesa e nella società della Conferenza episcopale tedesca e di nuovo nel 1987. Nel Sinodo dei vescovi del 1987 il diaconato femminile ritornò in diversi interventi, e venne richiesto un parere sul tema al benedettino Cipriano Vagaggini (1909-1999)¹⁰.

4. Se questi interventi ai sinodi non hanno mai portato ad una vera ed ampia trattazione del tema in documenti magisteriali, c'è stato invece un lungo cammino a livello di *Commissione teologica internazionale* (CTI)¹¹. Il tema del diaconato femminile emerse fin dall'inizio dei suoi lavori, accanto a quello del sacerdozio femminile¹²; coinvolse dal 1973 una sotto-

⁹ Per una sintesi cf P. ZAGANO, «Il diaconato delle donne», 625-626. Dalle discussioni del Sinodo 1971 nacque per decisione di Paolo VI la Commissione sul ruolo delle donne nella Chiesa e nella società (1973-1975).

¹⁰ Per gli interventi al Sinodo 1987 cf M. SCIMMI, «La questione del diaconato delle donne e lo snodo del 1973», *La Scuola Cattolica* 147/1 (2019) 69-97: 95-96. Il contributo di Vagaggini – che era già intervenuto per sostenere che l'ordinazione delle diaconesse appartenesse agli ordini maggiori in «L'ordinazione delle diaconesse nella tradizione greca e bizantina», *Orientalia Christiana Periodica* 40 (1974) 145-189 – è pubblicato in «Le diaconesse nella tradizione bizantina», *Il Regno - Documenti* 42/21 (1987) 672-673 e in «L'ordinazione delle Diaconesse nella tradizione Bizantina», *Vita Monastica* 42 (1988) 50-54, e vuole dimostrare la natura sacramentale dell'ordinazione delle donne al diaconato.

¹¹ Il modo con cui la CTI si è occupata, anche a livello di sottocommissioni, del diaconato femminile è stato ormai ampiamente ricostruito a livello storico; cf se non altro i due documentati studi di Scimmi e di Zagano citati alle note 10 e 4.

¹² Cf E. AVALLONE, *La Commissione Teologica Internazionale. Storia e prospettive*, Marcianum, Venezia 2016, 140.

commissione composta da Cipriano Vagaggini, Yves Congar (1904-1995), Olegario González de Cardedal (1934-) e Marie-Joseph Le Guillou (1920-1990), che non raggiunse un consenso sulle donne diacono. La discussione continuò sul sacerdozio femminile e si arenò sulle diaconesse; il dibattito svoltosi tra il 5 e l'11 novembre 1973 non arrivò ad un documento condiviso sui ministeri femminili e il punto di maggior disaccordo fu proprio il diaconato femminile (a favore Vagaggini, contro Le Guillou e Bouyer). L'unico documento che rimane di quel lavoro fu lo studio di Vagaggini del 1974¹³ che si esprimeva a favore del conferimento alle donne del sacramento dell'ordine nel grado del diaconato.

La CTI ha poi affrontato in una nuova sottocommissione del quinquennio 1992-1997 il tema del diaconato in sé. Questa sottocommissione, presieduta da Max Thurian (1921-1996) e composta da Charles Acton (1943-2016), Giuseppe Colombo (1923-2005), Joseph Doré (1936-), Stanisław Nagy (1921-2013), Henrique de Noronha Galvão (1937-2017), Joseph Osei-Bonsu (1948-), Christoph Schönborn (1945-) e Gösta Hallonsten (1949-), preparò un documento finale che includeva una sezione sulle donne diacono, dove si sosteneva che la prassi di ordinare donne diacono era semplicemente stata interrotta, ma poteva essere ripresa. Il documento di questa sottocommissione non fu approvato per un rifiuto del card. J. Ratzinger, presidente della CTI in quanto prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Nel successivo quinquennio 1997-2002 una nuova sottocommissione della CTI, composta da Santiago del Cura Elena (1948-2022), Pierre Gaudette (1938-), Henrique de Noronha Galvão (1937-2017), Roland Minnerath (1946-), Gerhard L. Müller (1947-), Luis A. Tagle (1957-) e László Vanyó (1942-2003), affrontò il tema del diaconato. Ad essa fu affidato anche il documento non pubblicato della sottocommissione precedente. Nel documento conclusivo pubblicato nel 2002 fu affrontato esplicitamente il diaconato femminile, con una posizione molto equilibrata messa come ultimo punto del testo e passibile di varie interpretazioni, ma comunque tendente verso il parere negativo:

per quel che riguarda l'ordinazione delle donne al diaconato, conviene notare due indicazioni importanti che emergono da quanto è stato sin qui esposto: 1) le diaconesse di cui si fa menzione nella Tradizione della Chiesa primitiva –

¹³ Già citato alla nota 10.

secondo ciò che suggeriscono il rito di istituzione e le funzioni esercitate – non sono puramente e semplicemente assimilabili ai diaconi; 2) l'unità del sacramento dell'ordine, nella chiara distinzione tra i ministeri del vescovo e dei presbiteri da una parte, e il ministero diaconale dall'altra, è fortemente sottolineata dalla Tradizione ecclesiale, soprattutto nella dottrina del Concilio Vaticano II e nell'insegnamento postconciliare del Magistero. Alla luce di tali elementi posti in evidenza dalla presente ricerca storico-teologica, spetterà al ministero di discernimento che il Signore ha stabilito nella sua Chiesa pronunciarsi con autorità sulla questione¹⁴.

II. IL DIBATTITO DURANTE IL PONTIFICATO DI PAPA FRANCESCO E I SUOI INTERVENTI

Il dibattito sulle diacone non inizia dunque con il pontificato di Francesco, ma ha un ampio retroterra caratterizzato da una mancanza di consenso sull'interpretazione dei dati storici e da una presenza (difficile da quantificare) di cattolici che chiedono l'introduzione del diaconato femminile come ministero ordinato sacramentalmente.

Dopo la presa di posizione della CTI nel 2002 il dibattito non si è arrestato, nemmeno sulla questione più generale delle ordinazioni femminili e sul grado di obbligatorietà di *Ordinatio sacerdotalis*. Si è però senz'altro ravvivato con papa Francesco, il primo pontefice che si sia espresso più volte sull'ipotesi delle diacone, soprattutto per la sua decisione di riaprire gli studi sulla questione (implicitamente e indirettamente ritenendo non sufficiente il documento del 2002, mai ripreso esplicitamente nei suoi interventi). È un dibattito che va raccontato, perché indicatore di una serie di tensioni nel corpo ecclesiale e anche nel rapporto tra teologia e Magistero.

¹⁴ «Il diaconato: evoluzione e prospettive», in *La Civiltà cattolica* 154/1 (2003) 336. È noto dagli studi apparsi e citati nelle note precedenti che Minnerath era favorevole ad accettare l'idea delle donne diacono almeno dal punto di vista storico, mentre Müller era decisamente contrario. È stato dimostrato che nel documento del 2002 diciotto passaggi (non solo sul diaconato femminile) sono presi – direttamente o per parafrasi – da un libro di Müller (cf P. ZAGANO, «Il diaconato delle donne», 633 n. 99), che aveva già anticipato la sua posizione contraria alle donne diacono in «Können Frauen die sakramentale Diakonenweihe gültig empfangen?», *Notitiae* 38/7-8 (2002) 370-409. Minnerath, in una intervista pubblicata su «La Croix» 8 ottobre 2002, ha detto che lo studio della CTI non ha chiuso la porta al diaconato femminile, ma è stato smentito il 17/10/2002 da Georges Cottier, segretario generale della CTI, che ha precisato che lo studio della CTI si è espresso nella linea dell'esclusione del diaconato femminile.

1. La decisione del 2016 e la prima commissione di studio

Papa Francesco più volte durante il suo pontificato si è pronunciato contro l'ordinazione sacerdotale per le donne, difendendo sempre la dottrina di *Ordinatio sacerdotalis*; nel 2018 è intervenuto anche il card. Luis Ladaria, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, per sottolineare fortemente il carattere definitivo della lettera apostolica di Giovanni Paolo II¹⁵; nel 2023, rispondendo ai *Dubia* di cinque cardinali, Francesco – facendo notare che la decisione di Giovanni Paolo II non significa in alcun modo denigrare le donne e conferire un potere supremo agli uomini – scriveva che «non è stata ancora sviluppata esaustivamente una dottrina chiara e autorevole sulla natura esatta di una “dichiarazione definitiva”. Non è una definizione dogmatica, eppure deve essere accettata da tutti. Nessuno può contraddirla pubblicamente e tuttavia può essere oggetto di studio»¹⁶.

Diverso è stato il suo atteggiamento di fronte a domande ricevute sulle diaconesse e sull'introduzione delle diacone. Gli fu chiesto un parere sul diaconato femminile per la prima volta nell'intervista sul volo aereo di ritorno dopo la Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro, il 28 luglio 2013: la domanda comprendeva il tema più ampio della donna nella Chiesa, su cui Francesco disse che bisogna sviluppare una teologia della donna al di là delle sue funzioni nella Chiesa, ma non rispose sul diaconato femminile. Una seconda occasione fu l'incontro del 12 maggio 2016 con l'Unione Internazionale Superiore Generali, quando gli fu chiesto che

¹⁵ Cf *Il carattere definitivo della dottrina di «Ordinatio sacerdotalis». A proposito di alcuni dubbi*, «L'Osservatore Romano», 30 maggio 2018, 6: l'impossibilità di ordinare delle donne appartiene alla «sostanza del sacramento» dell'ordine, non si tratta solo di un elemento disciplinare, ma dottrinale; e a proposito dei dubbi che continuano ad essere sollevati sulla definitività di *Ordinatio sacerdotalis* Ladaria scriveva: «l'infallibilità non riguarda solo pronunciamenti solenni di un concilio o del Sommo Pontefice quando parla *ex cathedra*, ma anche l'insegnamento ordinario e universale dei vescovi sparsi per il mondo, quando propongono, in comunione tra loro e con il Papa, la dottrina cattolica da tenersi definitivamente. A questa infallibilità si è riferito Giovanni Paolo II in *Ordinatio sacerdotalis*. Così egli non ha dichiarato un nuovo dogma ma, con l'autorità che gli è stata conferita come successore di Pietro, ha confermato formalmente e ha reso esplicito, al fine di togliere ogni dubbio, ciò che il magistero ordinario e universale ha considerato lungo tutta la storia della Chiesa come appartenente al deposito della fede».

¹⁶ La risposta di papa Francesco del 11 luglio 2023 ai *Dubia* è stata pubblicata in «L'Osservatore Romano», 3 ottobre 2023, 10-11: 11.

cosa impedisca alla Chiesa di includere le donne tra i diaconi permanenti, proprio come è successo nella Chiesa primitiva; nella sua risposta Francesco si dimostrò informato sulla questione (ma senza citare il documento della Commissione teologica internazionale del 2002), focalizzando subito la vera questione:

nei primi tempi della Chiesa c'erano alcune "diaconesse". Ma che cosa sono queste diaconesse? Avevano l'ordinazione o no? Ne parla il Concilio di Calcedonia (451), ma è un po' oscuro. Qual era il ruolo delle diaconesse in quei tempi? [...] Ci sono alcune pubblicazioni sul diaconato nella Chiesa, ma non è chiaro come fosse stato. Credo che chiederò alla Congregazione per la Dottrina della Fede che mi riferiscano circa gli studi su questo tema, perché io vi ho risposto soltanto in base a quello che avevo sentito da [un] sacerdote che era un ricercatore erudito e valido, sul diaconato permanente. E inoltre vorrei costituire una commissione ufficiale che possa studiare la questione: credo che farà bene alla Chiesa chiarire questo punto¹⁷.

Questa decisione ebbe subito un'ampia eco mediatica e, vista a qualche anno di distanza, può essere considerata la ragione di un importante rifiorire del dibattito teologico sulle diacone, ovviamente soprattutto da chi intese quelle parole del Papa come se si trattasse già di un «sì» all'ordinazione diaconale delle donne.

La prima commissione di studio annunciata da Francesco fu nominata il 2 agosto 2016. L'interesse si focalizzò sulle persone che furono chiamate a farne parte (senza essere state previamente consultate): la presidenza della commissione non fu affidata al prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, il card. Müller, che – come già sappiamo – era un noto oppositore al diaconato femminile ed aveva avuto un ruolo importante nella redazione del documento della Commissione teologica internazionale, ma al segretario della Congregazione, mons. Ladaria; destò poi un certo stupore il fatto che gli studiosi coinvolti (6 donne e 6 uomini) non fossero esperti del tema, tranne la statunitense Phyllis Zagano (1947-)¹⁸ e Karl-Heinz Menke (1950-)¹⁹. Insieme a loro furono nominati Nuria Cal-

¹⁷ FRANCESCO, *Le donne nella vita della Chiesa. Nel colloquio di papa Francesco con le superiori generali*, «L'Osservatore Romano», 14 maggio 2016, 4.

¹⁸ Zagano in questi anni è intervenuta molte volte a favore del diaconato femminile, con studi seriamente documentati su base storica; oltre al suo testo già citato alla n. 4 si possono trovare le sue pubblicazioni in <https://sites.hofstra.edu/phyllis-zagano/publications/>.

¹⁹ Cf le sue posizioni basate sull'unitarietà del sacramento dell'ordine alla n. 8.

duch-Benages (1957-), Francesca Cocchini (1951-), Piero Coda (1955-), Robert Dodaro (1955-), Santiago Madrigal Terrazas (1960-2023)²⁰, Mary Melone (1964-), Aimable Musoni, Bernard Pottier (1953-), Marianne Schlosser (1959-) e Michelina Tenace (1954-)²¹. Uno dei suoi membri, il gesuita belga Pottier, dopo la partecipazione ai lavori della commissione si è pronunciato apertamente in più occasioni a favore del diaconato femminile²² ed ha raccontato l'esperienza vissuta durante questi lavori²³. La commissione si radunò quattro volte (25-26/11/2016, 10-11/03 e 15-16/09/2017, 22-23/06/2018) e per due volte il Papa, senza annunziarsi, passò a trovarli, incoraggiandoli a fargli sapere tutte le loro opinioni. Lo scopo – come chiarì in un'intervista anche Ladaria²⁴ – era limitato a produrre una relazione al Papa (non destinata alla pubblicazione) sul dato storico, cioè su come interpretare i dati sulle antiche diaconesse; non comprendeva il dare un parere sulla opportunità o meno di ripristinare il diaconato femminile o altri ministeri femminili. La relazione finale, consegnata al Papa a fine giugno 2018, conteneva il poco su cui tutti i membri si erano trovati

²⁰ «Madrigal ha rifiutato la nomina e non ha incontrato la commissione. Dodaro è stato trasferito da Roma e non ha partecipato alla riunione finale della commissione» (P. ZAGANO, «Il diaconato delle donne», 635).

²¹ Successivamente ai lavori della commissione, Tenace (che è docente alla Pontificia Università Gregoriana) ha manifestato nel febbraio 2022 la sua opposizione all'ordinazione delle donne (ma chiedendo per loro i ministeri istituiti) raccontando la sua esperienza nella commissione di studio, sostenendo che oggi è anacronistico volere ripristinare le diaconesse; cf «Dalla riflessione sulle diaconesse nei primi secoli ai ministeri istituiti nel 2021», in M. OUELLET (ed.), *Per una teologia fondamentale del sacerdozio. Atti del Simposio promosso dal Centre de Recherche et d'Anthropologie des Vocations... Volume 1*, LEV, Città del Vaticano 2023, 247-250.

²² Lo ha fatto in varie conferenze pubbliche in cui ha parlato dei lavori della commissione, nel suo testo *Le diaconat féminin. Jadis et bientôt*, La Part-Dieu - Lessius, Bruxelles - Paris 2021 e in un articolo scritto insieme a Zagano: «Que savons-nous des femmes diacones?», *Laval théologique et philosophique* 74/3 (2018) 437-445; trad. it. «Che cosa sappiamo delle diacone?», *Il Regno - Documenti* 66/3 (2021) 69-74.

²³ Oltre ad una parte del suo libro del 2021, cf «Experiences as a Member of the Pontifical Commission. The Work Executed by the Commission», in H. WARNINK (ed.), *Unlocking the Future. Women and the Diaconate*, Peeters, Leuven 2020, 79-89.

²⁴ Cf S. CERNUZIO, «Il neo cardinale Ladaria: il mio ruolo è difendere la fede, ma non sono un inquisitore», <http://www.lastampa.it/2018/06/26/vaticaninsider/ladaria-il-mio-ruolo-per-difendere-la-fede-ma-non-sono-un-inquisitore-ogktxWEKnvTF30pFcfAwjI/pagina.html>.

d'accordo (ma ognuno restava libero di mandare al Papa un'opinione più personale).

Su questo rapporto finale della prima commissione, che finora non è stato pubblicato, si espresse vari mesi dopo lo stesso Francesco. Intervistato il 7 maggio 2019 sul volo aereo di ritorno da Skopje dopo il viaggio in Bulgaria e Macedonia del Nord²⁵, riconobbe che la commissione non aveva raggiunto un accordo, soprattutto sul carattere sacramentale o meno dell'ordinazione delle diaconesse; riprendendo la questione proprio con l'Unione Internazionale Superiore Generali, e consegnando loro il lavoro di quella commissione che avevano fatto nascere, Francesco il 10 maggio successivo disse che la questione andava ancora studiata, ma

io non posso fare un decreto sacramentale senza un fondamento teologico, storico. Ma si è lavorato abbastanza. Poco, è vero: il risultato non è un granché. Ma è un passo avanti [...] sul caso del diaconato, dobbiamo cercare cosa c'era all'inizio della Rivelazione, e se c'era qualcosa, farla crescere e che arrivi... Se non c'era qualcosa, se il Signore non ha voluto il ministero, il ministero sacramentale per le donne non va²⁶.

2. L'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione panamazzonica e la seconda commissione di studio

Nello stesso anno 2019 questo dibattito fu ripreso in occasione del Sinodo dei vescovi sull'Amazzonia svoltosi nel mese di ottobre. Nel dibattito pre-sinodale, durante il Sinodo e nel suo *Documento finale* si trattò più volte del ruolo della donna nella Chiesa, a partire dalla particolare situazione della regione panamazzonica che conosce la presenza di donne incaricate con un ruolo di guida per le comunità cristiane prive di una presenza stabile di presbiteri.

Tra i vari temi trattati che riguardavano le donne (riconoscimento del loro ruolo di guida di comunità tramite un ministero ufficiale, richiesta di accesso per le donne al lettorato e all'accollitato) o altri cambiamenti alla prassi attuale della Chiesa (soprattutto l'ordinazione sacerdotale di

²⁵ Cf *Il rispetto va oltre la tolleranza. Il colloquio del Papa con i giornalisti al rientro dal viaggio in Bulgaria e in Macedonia del Nord*, «L'Osservatore Romano», 9 maggio 2019, 8.

²⁶ *La Chiesa è donna e madre. Il dialogo tra il Papa e le superiori generali*, «L'Osservatore Romano», 12 maggio 2019, 6.

diaconi permanenti sposati già sperimentati per le zone più remote della regione amazzonica)²⁷, emerse anche quello del diaconato femminile. Il *Documento finale*, oltre a chiedere al n. 111 l'ordinazione sacerdotale di diaconi sposati, nei nn. 99-103 dedicati alla donna chiede proprio alla donna di assumere «con maggiore forza la sua leadership in seno alla Chiesa» (n. 101), raccomanda di «promuovere la formazione delle donne attraverso studi di teologia biblica, teologia sistematica, diritto canonico, valorizzando la loro presenza nelle organizzazioni e la loro leadership all'interno e all'esterno dell'ambiente ecclesiale» (n. 102) e di ammetterle al lettorato e all'accollato, e al n. 103 ricorda che in molte delle consultazioni fatte in Amazzonia

è stata avanzata la richiesta del diaconato permanente per le donne. Per questo motivo il tema è stato anche molto presente durante il Sinodo. Già nel 2016, Papa Francesco aveva creato una Commissione di studio sul diaconato delle donne che, come Commissione, è arrivata ad un risultato parziale su come era la realtà del diaconato delle donne nei primi secoli della Chiesa e sulle sue implicazioni attuali. Ci piacerebbe pertanto condividere le nostre esperienze e riflessioni con la Commissione e attenderne i risultati.

La votazione dell'assemblea sinodale su questo punto che riportava la richiesta del diaconato femminile ha avuto 30 *non placet* su 167 votanti; è il secondo punto del testo finale con dissenso più ampio, superato solo dai 41 *non placet* su 169 votanti sul n. 111 che chiedeva l'ordinazione sacerdotale di diaconi permanenti sposati.

Nel discorso conclusivo del 26 ottobre 2019 al Sinodo papa Francesco disse:

accolgo la richiesta di riconvocare la commissione e forse allargarla con nuovi membri per continuare a studiare come nella Chiesa primitiva esisteva il diaconato permanente. Sapete di essere giunti a un accordo tra tutti che però non è chiaro. Ho consegnato ciò alle religiose, all'Unione generale delle religiose, che è stata quella che mi ha chiesto di fare la ricerca, l'ho consegnato a loro e ora ognuno dei teologi sta cercando, sta investigando. Io cercherò

²⁷ Per tutti i documenti del Sinodo cf SINODO DEI VESCOVI. ASSEMBLEA SPECIALE PER LA REGIONE PANAMAZZONICA, *Amazzonia, nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale*, a cura di M. GRECH, Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024; per una sintesi dei temi che riguardano la donna cf l'analisi di S. NOCETI, *Chiesa, casa comune. Dal Sinodo per l'Amazzonia una parola profetica*, EDB, Bologna 2020, 117-138.

di farlo di nuovo con la Congregazione per la Dottrina della Fede e inserire nuove persone in questa Commissione²⁸.

Nell'esortazione apostolica post-sinodale *Quaerida Amazonia* (2 febbraio 2020) la richiesta del diaconato femminile (come pure quella dell'ordinazione dei *viri probati* sposati) non fu esplicitamente ripresa. Parlando nei nn. 101-103 del ruolo della donna nella Chiesa amazzonica, si afferma che non bisogna «pensare che si accorderebbe alle donne uno *status* e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro» (n. 100); questo sarebbe un clericalizzare le donne. Però «in una Chiesa sinodale le donne, che di fatto svolgono un ruolo centrale nelle comunità amazzoniche, dovrebbero poter accedere a funzioni e anche a servizi ecclesiali che non richiedano l'Ordine sacro e permettano di esprimere meglio il posto loro proprio» (n. 103).

Si giunse così alla creazione della seconda commissione di studio l'8 aprile 2020, che ricevette un compito diverso: non più studiare il dato storico, ma offrire criteri di discernimento sull'oggi della Chiesa²⁹. La sua composizione fu totalmente rinnovata; a presiederla fu chiamato il card. Giuseppe Petrocchi (1948-), arcivescovo de L'Aquila, e ne divenne segretario un ufficiale francese da poco tempo al lavoro presso la Congregazione per la dottrina della fede, Denis Dupont-Fauville (1966-), responsabile del diaconato permanente dell'arcidiocesi di Parigi. I membri scelti furono dieci, cinque donne e cinque uomini: Catherine Brown Tkacz (1951-), Dominic Cerrato (1960-), Santiago del Cura Elena (1948-2022), Caroline Farey, Barbara Hallensleben (1957-), Manfred Hauke (1956-), James Keating, Angelo Lameri (1961-), Rosalba Manes (1977-), Anne-Marie Pelletier (1946-). Come nel primo caso la gran maggioranza non era di studiosi che avessero già scritto sul tema, ma si notava se non altro il nome di Hauke, docente alla Facoltà teologica di Lugano, e ben noto per la sua opposizione

²⁸ *Spirito sinodale in cammino. Il discorso conclusivo di papa Francesco*, «L'Osservatore Romano», 28-29 ottobre 2019, 10.

²⁹ Cf D. HORAK, «Ordinazione presbiterale delle donne. È stata detta l'ultima parola?», *Credere Oggi* 44/1 (2024) 159 n. 6. Su come il Papa abbia spiegato la sua decisione di istituire la seconda commissione cf anche la sua intervista in FRANCESCO, *Non sei solo. Sfide, risposte, speranze*, a cura di F. Ambrogetti e S. Rubin, Salani, Milano 2023, 172-173, che non aggiunge altri elementi.

all'ordinazione femminile, anche diaconale³⁰. Anche Cerrato si esprime poi contro il diaconato femminile³¹; tra gli altri solo Santiago del Cura Elena si era già occupato del tema, non solo in sue pubblicazioni³² ma perché membro della sottocommissione CTI che si era occupata del diaconato (cf sopra).

Questa seconda commissione, forse anche a causa della pandemia del Covid-19, si radunò per la prima volta soltanto nel settembre 2021 per una settimana fuori dal Vaticano e poi una seconda volta, sempre per una settimana, nel luglio 2022³³. Finora non sono note le sue conclusioni e su di essa non ci sono state affermazioni del Papa o di altri; si è tornato a parlare di lei solo in occasione dell'ultima sessione del Sinodo dei vescovi del 2024.

3. *Il dibattito durante il Sinodo dei vescovi sulla sinodalità (2021-2024)*

Com'è noto, la XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi ha avuto una particolare modalità di svolgimento e si è celebrata nella sua fase conclusiva in due sessioni, nell'ottobre del 2023 e nell'ottobre del 2024. Nell'*Instrumentum laboris* per l'assemblea sinodale dell'ottobre 2023, che chiudeva la fase di ascolto di tutte le Chiese locali del mondo, era scritto: «la maggior parte delle assemblee continentali e le sintesi di numerose conferenze episcopali chiedono di considerare nuovamente la questione dell'accesso delle donne al diaconato. È possibile prevederlo e in che modo?»³⁴.

Durante la prima sessione dell'ottobre 2023 il tema è emerso, come ha raccontato – al di là dei documenti ufficiali – Christoph Theobald³⁵. Nella

³⁰ È autore di molte pubblicazioni sul rapporto tra donna e ordine, alcune delle quali specificatamente al diaconato femminile; sono elencate sul suo sito personale, <https://www.manfred-hauke.de/>.

³¹ Cf «Women and the Diaconate: A Theological Perspective», <https://www.the-deacon.com/2023/12/15/women-and-the-diaconate-a-theological-perspective/>.

³² Cf sopra alla n. 8.

³³ Cf P. ZAGANO, «Il diaconato delle donne», 635.

³⁴ SEGRETERIA DEL SINODO DEI VESCOVI, «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Instrumentum laboris per la I sessione», *Il Regno - Documenti* 68/13 (2023) 408.

³⁵ Cf «Un cantiere aperto. La prima sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi», *La Rivista del Clero Italiano* 105/2 (2024) 95-115: 101-102,

Relazione di sintesi (28 ottobre 2023), tra le questioni da affrontare e le proposte sul punto 9: *Le donne nella vita e nella missione della Chiesa*, questo dibattito è stato così sintetizzato:

j) Sono state espresse posizioni diverse in merito all'accesso delle donne al ministero diaconale. Alcuni considerano che questo passo sarebbe inaccettabile in quanto in discontinuità con la Tradizione. Per altri, invece, concedere alle donne l'accesso al diaconato ripristinerebbe una pratica della Chiesa delle origini. Altri ancora discernono in questo passo una risposta appropriata e necessaria ai segni dei tempi, fedele alla Tradizione e capace di trovare eco nel cuore di molti che cercano una rinnovata vitalità ed energia nella Chiesa. Alcuni esprimono il timore che questa richiesta sia espressione di una pericolosa confusione antropologica, accogliendo la quale la Chiesa si allineerebbe allo spirito del tempo³⁶. [...]

n) Si prosegua la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato, giovandosi dei risultati delle commissioni appositamente istituite dal Santo Padre e delle ricerche teologiche, storiche ed esegetiche già effettuate. Se possibile, i risultati dovrebbero essere presentati alla prossima Sessione dell'Assemblea³⁷.

E nel punto 11 dedicato al diaconato in una Chiesa sinodale, mentre si chiede di effettuare una valutazione sull'attuazione del ministero diaconale dopo il Concilio Vaticano II, assente in alcune Chiese locali, si nota: «le incertezze che circondano la teologia del ministero diaconale sono dovute anche al fatto che nella Chiesa latina esso è stato ripristinato come grado proprio e permanente della gerarchia solo a partire dal Concilio Vaticano

lunedì 16 ottobre 2023 sono stati presentati 14 interventi dei *circuli minores* sul riconoscimento e promozione della dignità battesimale delle donne; nella *Relazione di sintesi* sono stati riportati solo gli aspetti essenziali, in realtà «l'accesso delle donne al diaconato è stato ampiamente acclamato, con diversi interventi che hanno parlato anche del loro accesso all'ordinazione sacerdotale; il documento si limita a richiamare semplicemente le diverse posizioni riguardo alla prima di queste due questioni, senza rivelare alcuna preferenza (9/ j e n). Quel pomeriggio si è rotta una diga, se pensiamo al divieto di dibattito su queste questioni da parte di Giovanni Paolo II». Cf anche *Un nouveau concile qui ne dit pas son nom?*, Salvator, Paris 2024²; trad. it. *Un concilio in incognito? Il sinodo, via di riconciliazione e creatività*, EDB, Bologna 2024, 142.

³⁶ Votato con 277 sì e 69 no.

³⁷ Votato con 279 sì e 67 no.

II. Una più approfondita riflessione a riguardo consentirà di illuminare anche la questione dell'accesso delle donne al diaconato» (11 i)³⁸.

Da notare che i tre brani citati che toccano il diaconato femminile sono gli unici punti di tutta la *Relazione di sintesi* che hanno totalizzato un numero di non approvazioni superiore ai 60.

Tra la prima e la seconda sessione del Sinodo sulla sinodalità è intervenuto papa Francesco: di fronte ai moltissimi temi emersi nei dibattiti dell'ottobre 2023, con una lettera resa nota il 14 marzo 2024³⁹ ha disposto la creazione di dieci gruppi di studio, con il compito di presentare una prima relazione per la seconda sessione dell'ottobre 2024 e poi una relazione finale entro il giugno 2025. Questi gruppi di studio riguardavano «alcune tematiche di grande rilevanza» che non avrebbero dovuto essere affrontate nella seconda sessione. Ad uno di questi gruppi, il gruppo 5 («Alcune questioni teologiche e canonistiche intorno a specifiche forme ministeriali»), fu assegnato – come spiegò Piero Coda in conferenza stampa⁴⁰ – il compito di riprendere (all'interno di un'ampia gamma di tematiche legate ai ministeri e anche «il posto delle donne nella Chiesa e la loro partecipazione ai processi decisionali e alla guida delle comunità») anche quanto detto alla fine della prima sessione sul diaconato femminile:

è questo il contesto in cui può essere posta in maniera adeguata la questione sull'eventuale accesso delle donne al diaconato: a questo gruppo di lavoro è affidato il compito di proseguire «la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato, giovandosi dei risultati delle commissioni appositamente istituite dal Santo Padre» (cf. *Relazione di sintesi*, n. 9n). [...] In coordinamento con la Segreteria generale del Sinodo, lo studio di queste tematiche è affidato al Dicastero per la dottrina della fede, in dialogo con i diversi dicasteri competenti⁴¹.

Però, mentre di tutti gli altri gruppi furono pubblicati i membri, di questo gruppo non furono resi noti i componenti, scrivendo:

³⁸ Votato con 285 sì e 61 no.

³⁹ Cf *Per il rinnovamento sinodale della Chiesa*, «L'Osservatore Romano», 14 marzo 2024, 8.

⁴⁰ Cf F. PELOSO, «In vista del sinodo di ottobre, il Papa chiede di discutere sul diaconato femminile», *Adista* 68 (23/03/2024) 4-6.

⁴¹ La descrizione completa degli obiettivi del lavoro del gruppo 5 si trova in SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI, «Oltre il Sinodo: dieci gruppi di studio», *Il Regno - Documenti* 69/7 (2024) 209-210.

l'approfondimento delle tematiche in oggetto – in particolare la questione della necessaria partecipazione delle donne alla vita e alla guida della Chiesa – è stato affidato al Dicastero per la Dottrina della Fede, con il coordinamento del Segretario per la Sezione Dottrinale, Mons. Armando Matteo, e in dialogo con la Segreteria Generale del Sinodo. Il Dicastero ne ha avviato lo studio secondo le procedure stabilite nel suo Regolamento proprio, in vista della pubblicazione di un apposito Documento⁴².

Questa decisione fu da subito molto criticata, come contraria proprio a quella sinodalità che il Sinodo voleva promuovere, e fu affiancata da nuove richieste di dibattito e di reintroduzione del diaconato femminile⁴³.

Intanto il 9 luglio 2024 fu pubblicato l'*Instrumentum laboris* per la seconda sessione dell'ottobre 2024, che raggruppava ai nn. 15-17 i vari contributi che riguardavano la partecipazione delle donne alla vita della Chiesa; sulle diacone scriveva:

17. Mentre alcune Chiese locali chiedono che le donne siano ammesse al ministero diaconale, altre ribadiscono la loro contrarietà. Su questo tema, che non sarà oggetto dei lavori della Seconda Sessione, è bene che prosegua la riflessione teologica, con tempi e modalità adeguati. Alla sua maturazione contribuiranno i frutti del Gruppo di studio n. 5, il quale prenderà in considerazione i risultati delle due Commissioni che si sono occupate della questione in passato⁴⁴.

Diversi commentatori sottolinearono che in questo modo papa Francesco aveva di fatto sottratto il tema del diaconato femminile al dibattito sinodale. Nella seconda sessione non sono mancate le tensioni su questo punto ed è intervenuto il prefetto del Dicastero per la dottrina della fede, il card. Víctor Manuel Fernández. La sua posizione, ribadita in più occasioni, è che – anche secondo l'opinione di papa Francesco – non sia ancora giunto il momento in cui sia possibile prendere una decisione, in quanto la questione deve essere maggiormente approfondita. Ha informato il Sinodo

⁴² Così è scritto in un comunicato della segreteria generale del Sinodo pubblicato il 09/07/2024 in https://www.synod.va/content/dam/synod/assembly2024/infographics/il/ELENCO_10_GRUPPI.pdf.

⁴³ Cf L. PREZZI (ed.), «Chiese europee e diaconato femminile», <https://www.settimananeews.it/sinodo/i-vescovi-e-il-diaconato-femminile/>.

⁴⁴ SINODO DEI VESCOVI. XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Come essere Chiesa sinodale missionaria. Instrumentum laboris per la Seconda Sessione (ottobre 2024)*, San Paolo, Cinisello B. 2024, 78.

il 21 ottobre 2024 della decisione di papa Francesco che la seconda commissione di studio continui i suoi lavori, aggiungendo:

i membri del Sinodo che lo vogliono – sia individualmente che come gruppi – possono inviare a quella Commissione considerazioni, proposte, articoli o preoccupazioni su questo tema. Il Cardinale Petrocchi mi ha confermato che i lavori riprenderanno nei prossimi mesi e analizzeranno i materiali che sono arrivati.

Nella stessa comunicazione, dove ha anche riflettuto sulla scarsa ricezione dell'apertura alle donne dei ministeri laicali istituiti e sulla non accoglienza in tutte le diocesi del mondo del diaconato maschile (notando che a volte i diaconi «sono solo chierichetti ordinati»), ha affermato:

sappiamo che il Santo Padre ha espresso che in questo momento la questione del diaconato femminile non è matura ed ha chiesto che non ci intratteniamo adesso su questa possibilità. La commissione di studio sul tema è giunta a delle conclusioni parziali che faremo pubblicare al momento giusto, ma continuerà a lavorare.

Invece il Santo Padre è molto preoccupato per il ruolo delle donne nella Chiesa e, prima ancora della richiesta del Sinodo, ha chiesto al Dicastero per la Dottrina della Fede di esplorare le possibilità di uno sviluppo senza concentrarci sull'ordine sacro. [...] pensare al diaconato per alcune donne non risolve la questione dei milioni di donne della Chiesa [...] affrettarsi a chiedere l'ordinazione di diaconesse non è oggi la risposta più importante per promuovere le donne. [...]

Amiche e amici, sono convinto che possiamo andare avanti passo a passo, ed arrivare a cose molto concrete, perché si possa capire che non c'è niente nella natura della donna che impedisca che esse abbiano posti molto importanti per la guida delle Chiese. Quello che viene veramente dallo Spirito Santo non si potrà fermare⁴⁵.

Nel pomeriggio del 24 ottobre, dopo alcune polemiche sorte per un mancato incontro precedente⁴⁶, il card. Fernández ha incontrato un centinaio di membri del Sinodo che lo desideravano, dove ha ricevuto domande

⁴⁵ «Sinodo, comunicazione al Sinodo del cardinale Fernández (testo integrale)», <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2024-10/cardinale-fernandez-comunicazione-sinodo-diaconato-femminile.html>.

⁴⁶ C'era già stato, infatti, un incontro sui lavori del gruppo 5 la settimana precedente, dove però erano presenti solo due ufficiali del Dicastero ed erano assenti sia il card. Fernández sia mons. Matteo.

e proposte per i lavori del gruppo 5⁴⁷. Ha spiegato che il suo Dicastero è al lavoro per approfondire il tema del ruolo delle donne ed esplorare nuove possibilità per ministeri a loro dedicati, ascoltando il gruppo dei consulenti che è stato ampliato per questa occasione. A questo tema sono già state dedicate due assemblee ordinarie dei cardinali e vescovi membri del Dicastero e verranno inviate altre richieste di consultazione. Il prefetto ha poi spiegato che si sta lavorando sul ruolo delle donne nella Chiesa, non specificamente sulla possibilità del diaconato femminile; ha poi concluso notando che dire che una decisione al momento sulle diacone non è matura non significa che papa Francesco voglia chiudere la questione: essa va ancora studiata.

Nel documento finale del Sinodo, fatto proprio da papa Francesco, oltre a notare che molti cristiani non conoscono ancora il ministero del diacono perché non è stato ancora accolto in tutte le aree geografiche, si legge:

questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuata. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta e occorre proseguire il discernimento a riguardo⁴⁸.

Questo punto del documento finale è stato approvato con 97 voti contrari e 258 voti favorevoli; è il paragrafo di tutto il documento dove i voti negativi sono stati più alti.

⁴⁷ Cf A. TORNIELLI, «Fernández: lavoriamo per dare più spazio e potere alle donne», https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2024-10/cardinale-fernandez-sinodo-spazio-potere-donne.html?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_campaign=NewsletterVN-IT.

⁴⁸ FRANCESCO - XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione. Documento finale* (26 ottobre 2024), Paoline, Milano 2025, n. 60. Questo punto del documento finale viene ripreso quasi alla lettera in FRANCESCO - C. MUSSO, *Spera. L'autobiografia*, Mondadori, Milano 2025, 232: «Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale, a riguardo del quale occorre proseguire il discernimento, resta aperta allo studio».

4. Alcuni esempi del dibattito in corso

Durante questo periodo segnato – come abbiamo visto – da vari interventi di papa Francesco, l'interrogativo non si è fermato, anzi: proprio per questo motivo si è rinvigorito il dibattito teologico, a volte anche con toni rivendicativi, soprattutto da parte dei favorevoli all'accesso delle donne al diaconato sacramentale del tutto uguale a quello maschile. Leggendo l'ampia letteratura che si è prodotta in questi anni sulle donne diacono (e di cui si è dato solo un sunto per quanto riguarda l'area italiana, non essendo possibile per ragioni di spazio analizzare anche la letteratura straniera), si nota facilmente che si cita sempre la decisione del 2016 di Francesco di istituire una commissione di studio, ma spesso non si riprendono gli altri suoi interventi dove in più modi ha fatto capire di non essere giunto alla conclusione (almeno per il momento) che si possa introdurre un diaconato femminile sacramentale (non si è invece mai espresso sull'ipotesi di un diaconato inteso come benedizione o ministero laicale istituito). Quanto è emerso in occasione della conclusione del Sinodo del 2024 è molto distante da quello che si legge in vari scritti pubblicati in questi anni dai favorevoli alle diacone che chiedono l'immediata introduzione dell'ordinazione diaconale.

Non è qui possibile recensire in modo completo il dibattito che si è svolto sia con pubblicazioni di diverso taglio, sia con articoli sulle riviste di teologia. Sono rare le proposte, come quella avanzata dalla diocesi di Prato, di introdurre un diaconato per le donne come variante diversa dal diaconato maschile; si tratterebbe di un diaconato sacramentale, con un rito e una forma specifica, proseguendo quanto capitava per le antiche diaconesse il cui ministero non era del tutto coincidente con quello dei diaconi, di cui non avevano alcune funzioni (specie liturgiche)⁴⁹.

Possiamo indicare se non altro alcuni temi ricorrenti nel dibattito teologico italiano dopo il 2016⁵⁰:

⁴⁹ Cf ÉQUIPE DIOCESANA PER IL CAMMINO SINODALE DELLA DIOCESI DI PRATO, «Un discernimento sapienziale sul diaconato permanente nella Chiesa e nel mondo contemporaneo. Conclusioni e proposte (23 giugno 2024)», *Il Regno - Documenti* 69/15 (2024) 491-495; e la spiegazione del documento fornita da B. PETRÀ, «Diaconesse e diaconi sposi. Il discernimento della diocesi di Prato. Un percorso per tutta la Chiesa», *Il Regno - Attualità* 69/18 (2024) 532-534.

⁵⁰ Per un elenco non completo degli interventi dall'inizio del pontificato di Francesco: C. NARDI, «Perché non le "diacone"? Rivisitando le mie carte», *Vivens homo* 27/2 (2016)

- l'orientamento comune è chiedere un diaconato sacramentale per le donne, reistituendo in maniera nuova le antiche diaconesse con un ministero ordinato del tutto equivalente al diaconato permanente maschile;
- non tutti si pongono esplicitamente la questione di come rileggere il dato storico dell'antichità e il significato delle «ordinazioni» delle diaconesse; alcuni fanno notare che, in ogni caso, il dato storico non può essere dirimente: non serve solo guardare al passato, la Tradizione è

445-460; C. SIMONELLI - M. SCIMMI, *Donne diacono? La posta in gioco*, EMP, Padova 2016; V. ALBANESI, *Il diaconato alle donne? È possibile!*, Ancora, Milano 2017; S. NOCETI (ed.), *Diacone. Quale ministero per quale Chiesa?* (= Gdt 399), Queriniana, Brescia 2017; G. PANI, «La donna e il diaconato», *La Civiltà Cattolica* 168/1 (2017) 209-221; C. SIMONELLI, «Donne e diaconato: logiche a confronto», *Convivium Assisiense* 20/2 (2018) 87-94; S. NOCETI, «Donne diacono: un ministero possibile e necessario oggi?», *Convivium Assisiense* 20/2 (2018) 95-106; S. NOCETI, «Mujeres y ministerio diaconal. Un ministerio posible para una nueva Iglesia», *Iglesia viva* 52 (2018) 45-61; M. SCIMMI, «Il contributo dell'indagine storica in ordine alla questione attuale circa la possibilità di ammettere le donne al diaconato permanente: i testi liturgici di ordinazione nella tradizione greco-bizantina», *Rivista liturgica* 105/4 (2018) 103-124; S. NOCETI, «Il tempo del noi. Donne e ministero diaconale», *Il Regno - Attualità* 64/10 (2019) 305-314; C. SIMONELLI, «Donna e diaconato. Una singolare attualità», *Credere Oggi* 39/2 (2019) 125-138; A. GRILLO - D. HORAK, *Le istituzioni ecclesiali alla prova del genere. Liturgia, sacramenti e diritto*, San Paolo, Cinisello B. 2019, 149-160; S. NOCETI, «¿Diaconado de las mujeres? Un ministerio posible en la Iglesia postconciliar», in S. MARTÍNEZ CANO - S. SOTO VARELA (edd.), *Mujeres y diaconado. Sobre los ministerios en la Iglesia*, Editorial Verbo Divino, Estella 2019, 197-212; L. CASTIGLIONI, *Filles et fils de Dieu: égalité baptismale et différence sexuelle* (= Cogitatio fidei 309), Cerf, Paris 2020, 614-621; trad. it. *Figlie e figli di Dio. Uguaglianza battesimale e differenza sessuale* (= Btc 215), Queriniana, Brescia 2023, 557-564; A. GRILLO, «Se il sesso femminile impedisca di ricevere l'ordine». *Ventiquattro variazioni sul tema*, Cittadella, Assisi 2023; A. GRILLO, *L'accesso delle donne al ministero ordinato. Il diaconato femminile come problema sistematico*, San Paolo, Cinisello B. 2024; M. IMPERATORI, «Donne diacone permanenti? Una chiave sponsale alla luce del Mistero grande (Ef 5,32)», *Rassegna di teologia* 65/4 (2024) 481-498; S. NOCETI, «Orientarsi nel labirinto: quale teologia del ministero ordinato?», in A. GRILLO (ed.), *Senza impedimenti. Le donne e il ministero ordinato*, Queriniana, Brescia 2024, 97-132; L. CASTIGLIONI, «Donne cattoliche e ministero ordinato», in A. GRILLO (ed.), *Senza impedimenti*, 133-156: 150-153; S. SEGOLONI, «Una ministerialità in fermento», *Studia Patavina* 71/1 (2024) 63-74: 72-74; S. NOCETI, *Servire l'umanità, servire la chiesa. Una proposta teologica e pastorale sul diaconato*, Queriniana, Brescia 2025, 203-218. Si può notare come tornino spesso gli stessi nomi e che, con l'eccezione di Castiglioni (che è nato nel 1981), si tratta di teologi e teologhe nati tra il 1943 e il 1973; il tema sembra interessare poco i teologi con meno di cinquant'anni.

- sempre unita ad un certo dato culturale sulla donna e va interpretata, bisogna chiedersi di quali ministeri la Chiesa abbia oggi bisogno;
- il dato del passato andrebbe riletto – dicono altri – soprattutto in senso antropologico: non si può oggi riproporre la visione subordinata della donna accettata in passato dalla teologia e dal Magistero cattolici che sarebbe la base per la sua esclusione dall'ordine, bisogna tener conto della trasformazione attuale dell'identità femminile;
 - ricorre più volte la critica agli argomenti portati dal Magistero per escludere l'ordinazione (non solo diaconale) delle donne: non vengono ritenuti oggi convincenti e comunque il Magistero non ha mai detto che il diaconato femminile non sia possibile, quindi tocca al Magistero motivare la sua esclusione;
 - alcuni interventi sostengono che le diacone vanno pensate all'interno della teologia del ministero del Vaticano II e, in particolare, che si debba applicare loro il ragionamento fatto da AG 16 per gli uomini: dare l'ordinazione a chi di fatto già svolge compiti diaconali, come oggi capita (almeno in alcune zone) per molte donne attive nella pastorale.

Si nota anche che questo dibattito a volte viene collegato (non solo a livello italiano) a quello sulla possibilità di rivedere la decisione di Giovanni Paolo II in *Ordinatio sacerdotalis* sul sacerdozio femminile; questo sia nel senso che chi chiede l'ordinazione di diacone in fondo le propone pensando che sia solo un primo passo per ordinare le donne prete e vescovo, sia nel senso di voler negare un carattere definitivo a quella decisione. Nel dibattito, almeno a livello di interviste giornalistiche, sono intervenuti diversi vescovi e cardinali, sia appoggiando le richieste di diaconato femminile sia sostenendo che in futuro *Ordinatio sacerdotalis* potrebbe essere rivista. A favore delle diacone si sono espressi ad es. il card. Jean-Paul Vesco di Algeri⁵¹ e il card. Reinhard Marx di Monaco di Baviera⁵²; il card. Jean-Claude Hollerich sj, arcivescovo di Lussemburgo e relatore del

⁵¹ Cf G. GAMBASSI, «I miei sogni di pastore in terra islamica. Fraternità e aperture, sfide per la Chiesa», «Avvenire», 8 novembre 2024, 9.

⁵² Cf L. EUGENIO, «Diaconato alle donne: il card. Marx sollecita», *Adista notizie* 56 (16/07/2022), 10-11.

Sinodo sulla sinodalità, ha in più occasioni detto che *Ordinatio sacerdotalis* non è infallibile⁵³.

Tra le varie richieste di diaconato femminile durante il pontificato di Francesco si deve segnalare se non altro il *Cammino sinodale* delle Chiese tedesche. Senza entrare qui nel suo complesso itinerario e negli interventi vaticani che ne sono seguiti, soprattutto per le sue richieste di ordinazione sacerdotale per le donne⁵⁴, si può ricordare che uno dei suoi documenti finali, dedicato a *Le donne nei ministeri sacramentali: prospettive per un confronto nella Chiesa universale* (marzo 2023)⁵⁵, impegna i vescovi tedeschi a chiedere al Papa non solo di rivedere l'*Ordinatio sacerdotalis*, ma a promuovere l'apertura di tutti i ministeri alle donne e in particolar modo del diaconato sacramentale a livello di Chiesa universale. I motivi che vengono portati per l'introduzione delle diacone possono ritenersi una sintesi degli argomenti teologici adottati da chi chiede il diaconato femminile nel mondo occidentale:

- bisogna favorire una piena partecipazione delle donne alla vita della Chiesa;
- «l'accesso delle donne ai ministeri sacramentali va considerato anche sotto il profilo dell'equiparazione. La posizione assunta dal Magistero ecclesiastico appare ormai, a livello mondiale, sempre meno convin-

⁵³ Cf «El cardenal Hollerich dice que “Ordinatio sacerdotalis” de san Juan Pablo II no es infalible», <https://infovaticana.com/2023/03/28/el-cardenal-hollerich-dice-que-ordinatio-sacerdotalis-de-san-juan-pablo-ii-no-es-infalible/>; J. STRAUB, «Kardinal Hollerich: “Bin dafür, dass Frauen sich in Kirche voll gleichberechtigt fühlen”», <https://www.kath.ch/newsd/kardinal-hollerich-bin-dafuer-dass-frauen-sich-in-kirche-voll-gleichberechtigt-fuehlen/>. Ha assunto una posizione più sfumata, sostenendo che l'ordinazione delle donne richiederebbe un processo sinodale con un largo consenso del popolo di Dio in tutti i continenti e non avrebbe senso ordinare delle donne solo in alcune Chiese locali, in «Un lungo cammino ancora da percorrere», in J.B. WELLS - G. DI BERARDINO - J.-C. HOLLERICH - S. O'MALLEY - L. POCHEP, *Donne e ministeri nella Chiesa sinodale*, Paoline, Milano 2024, 89-94.

⁵⁴ Per ribadire l'ordinazione sacerdotale riservata ai soli uomini è intervenuta (ma senza citare il caso del diaconato) la Segreteria di Stato: «Evitare iniziative parallele» (23 ottobre 2023), nota a Beate Gilles, segretaria della Conferenza episcopale tedesca, *Il Regno - Documenti* 68/21 (2023) 674-675. Per le critiche alle deliberazioni del Cammino sinodale tedesco cf la Dichiarazione della Santa Sede del 21/07/2022.

⁵⁵ È pubblicato in https://www.synodalerweg.de/fileadmin/Synodalerweg/Dokumente_Redun_Beitraege/beschluesse-broschueren/Italienisch/SW-16_Le-donne-nei-ministeri-sacramentali-prospettive-per-un-confronto-nella-Chiesa-universale_Testo-di-attuazione_neu.pdf.

- cente. In tutto il mondo si chiede infatti di porre fine alla disparità di trattamento sulla base del sesso, la quale contribuisce al deficit di credibilità di cui soffre la Chiesa cattolica» (4)⁵⁶;
- dato che la teologia oggi trova non convincente le argomentazioni magisteriali sull'esclusione delle donne dal ministero sacramentale, che secondo l'assemblea sinodale tedesca non sono «espressione del grado definitivo di vincolatività» (18), è compito del Magistero chiarire le sue posizioni, in particolare sul carattere vincolante di *Ordinatio sacerdotalis*;
 - bisogna introdurre le diacone almeno per le Chiese che lo desiderino: «i vescovi tedeschi continuano a essere sostenitori, a livello di Chiesa universale e in seno al Sinodo mondiale, dell'ammissione delle donne al diaconato sacramentale per tutte quelle Chiese particolari che la auspicano a causa della loro situazione pastorale» (8).

III. IL DIACONATO FEMMINILE COME CASO PARTICOLARE DELLE TENSIONI DELLA SINODALITÀ

Siamo partiti dalla chiara risposta nell'intervista dell'aprile 2024 di papa Francesco e volutamente si è cercato di fare innanzi tutto un racconto del dibattito sul diaconato femminile durante il pontificato di Bergoglio, dopo averne tracciato le linee di fondo dei decenni precedenti.

Il Sinodo dei vescovi terminato nell'ottobre 2024 ha concluso che siamo in un momento in cui nella Chiesa cattolica il dibattito è in corso e non può dirsi veramente concluso, sebbene si possa indicare in papa Francesco perlomeno la scelta di non intervenire per ora con una decisione formale. Abbiamo visto che nelle votazioni sui documenti finali delle assemblee del 2023 e 2024 del Sinodo le sintesi dei temi legati al diaconato femminile sono quelle che hanno avuto più voti contrari: pare difficile anche trovare una formulazione linguistica che dica che non c'è per ora un consenso.

⁵⁶ Sul fatto che le motivazioni del Magistero non convincano cf anche: «le argomentazioni teologiche finora espresse nei documenti magisteriali esistenti devono quindi essere sottoposte a una revisione critica nel contesto della Chiesa universale, revisione per la quale si deve ricercare la necessaria competenza scientifica. Accanto alle discipline teologiche, in considerazione delle pre-comprensioni ermeneutiche, nel processo di riflessione dovranno essere coinvolte anche la filosofia nonché le scienze culturali, storiche e sociali» (13).

Non si tratta, però, di un dibattito che ha lasciato la situazione precedente: sta portando, proprio nell'ottica di una sinodalità che non è priva di tensioni, anzi è a rischio di scontri, degli apporti che potranno essere utili per altri dibattiti. In esso paiono da sottolineare questi fattori:

- il Papa è stato chiamato in causa direttamente e, per la prima volta, Francesco è entrato nei dibattiti sul diaconato femminile, facendo se non altro intuire un suo orientamento contrario. Non lo ha fatto come siamo abituati a pensare agli interventi papali (encicliche, motu proprio...), ma in modo più colloquiale: interviste, risposte a braccio, richieste di ulteriori studi... Da notare quello che abbiamo letto del suo discorso del 2019 all'Unione delle superiori generali: il Papa non può fare un «decreto sacramentale» da solo, non vuole/può decidere da solo perché ha bisogno dell'apporto della riflessione di tutti;
- è un dibattito che non riguarda tutta la Chiesa. È impossibile fare una percentuale di quanti sono tra i teologi di tutto il mondo coloro che ritengono urgente introdurre senza dubbi le diacone o di quante sono le Chiese locali in cui questo problema è sentito come grave e impellente, ma – dando uno sguardo al dibattito anche internazionale, che in questo articolo non è stato possibile recensire – viene da pensare a chi scrive che la percentuale non sarebbe molto alta. Forse questo è uno dei motivi per cui nella letteratura recente non si trovano molte posizioni che si dedicano a ribadire e motivare il rifiuto dell'accesso delle donne all'ordine. Eppure, è incontestabile che alcuni (e forse soprattutto: alcune) nella Chiesa di oggi sentono come vero e significativo questo problema, ritengono che gli argomenti tradizionali per escludere l'ordinazione diaconale (e anche sacerdotale) delle donne non siano più convincenti e anzi siano profondamente errati e anti-evangelici. La sinodalità non è la democrazia, dove la minoranza in qualche modo soccombe a chi ha più voti; nel corpo di Cristo che è la Chiesa tutti hanno diritto di parola e in tutti può parlare lo Spirito. Come rispondere a chi non accetta l'attuale prassi della Chiesa con la stessa delicata attenzione che Paolo suggeriva nella questione delle carni sacrificate agli idoli, per non dare scandalo ai fratelli e alle sorelle (cf 1 Cor 8)?
- questo dibattito riporta anche alla luce la sinodalità, il dialogo e il confronto che necessariamente deve esserci tra la libera ricerca teologica e la funzione del Magistero nella Chiesa. Leggendo molti interventi a favore delle diacone, si resta comunque colpiti in alcuni casi da un at-

teggimento di teologi che scrivono per contestare il Magistero, accusandolo di prassi contrarie al vangelo, di essere succube di un passato che non è capace di interpretare, di non essere in grado di motivare le sue scelte. Se nel passato si era più abituati a vedere il Magistero che condannava i teologi, qui sembra quasi che siano i teologi (alcuni) a voler condannare il Magistero... è questo il modo per far maturare insieme le questioni? Francesco, rispondendo ai *Dubia* nel 2023, ha detto che una dichiarazione definitiva del Magistero sul sacerdozio femminile deve essere accettata da tutti, anche se può essere studiata; sul diaconato femminile questa dichiarazione definitiva non c'è al momento, e a maggior ragione ci dev'essere lo studio, rispettando però i diversi ruoli della teologia e del Magistero;

- il recente dibattito sulle diacone, come ha fatto ben capire ad es. il Cammino sinodale tedesco, fa anche chiedere quale rapporto ci debba essere tra la Rivelazione, la Tradizione ecclesiale, il Magistero e la cultura di una certa epoca. Può la attuale comprensione della donna (tipica delle società occidentali) essere il motivo che fa cambiare (per tutta la Chiesa) la decisione sull'accesso della donna al ministero ordinato? In questo dibattito c'è indubbiamente un nodo antropologico e – come detto più volte da papa Francesco – è certamente necessario sviluppare una teologia della donna. Alcuni dei sostenitori delle diacone fanno di questo argomento antropologico il perno della loro richiesta (cf ad es. il Cammino sinodale tedesco, dove si parla esplicitamente di una questione di equiparazione), altri vedono nel collegare le donne diacono alla lotta contro la disparità della donna una pericolosa confusione antropologica (cf *Relazione di sintesi*, Sinodo 2023);
- la Chiesa in questi anni si sta esercitando a praticare la sinodalità. Non è facile capirla, c'è comunque da pensare che ci sia qualche ragione in chi ha criticato la scelta di sottrarre al dibattito sinodale del 2024 la questione del diaconato femminile, rimandandolo a un gruppo di studio di cui non sono stati resi noti i membri e che dovrebbe aiutare a pubblicare un documento del Dicastero per la dottrina della fede. Il Papa ha pensato – come ha comunicato il card. Fernández – che la questione delle diacone non è ancora matura per una decisione; ciò appare senz'altro come un'evidenza dell'attuale situazione («è bene che prosegua la riflessione teologica»), ha detto l'*Instrumentum laboris* (2024), nessuna decisione presa frettolosamente può essere la migliore.

Ma da ciò ne consegue che non se ne debba parlare al Sinodo? Qual è il luogo «sinodale» in cui la teologia potrà al meglio sviluppare la sua riflessione?

Il dibattito in corso sul diaconato femminile può così essere inteso non solo come un esempio di tensione nella Chiesa, dove ci sono parti che la pensano in modi opposti, ma anche come un'utile palestra per confrontarsi e crescere nel discernimento di ciò che viene veramente dallo Spirito Santo, che – come ha notato il card. Fernández e, prima di lui, Gamaliele (cf At 5,34ss) – non si potrà mai fermare.

27 febbraio 2025

